



Mercati e manovra

LA PREVIDENZA/2

Il ministro del Lavoro Fornero
«Entro pochi giorni riforma incisiva ma equa fra le generazioni, eccezioni solo verso il basso. Pronta al confronto con i sindacati»

Donne subito in pensione a 62-63 anni

«Vecchiaia» tra 66-67 e 70 anni - Anzianità solo con il canale contributivo a 41-42 anni

Domani in edicola. Previdenza e manovre

Il libro del Sole con le ultime novità e il pensionometro

Davide Colombo
Mario Regari
ROMA

Contributivo pro rata per tutti dal 2012. Innalzamento immediato dell'età pensionabile delle donne a 62-63 anni per giungere progressivamente nel 2016 o nel 2018 all'equiparazione della soglia di vecchiaia per gli uomini che dovrebbe salire da 65 a 66-67 anni. Obbligo della maturazione di almeno 20 anni di contribuzione per tutti i trattamenti. Blocco parziale (salvo le fasce deboli) della rivalutazione degli assegni sulla base dell'inflazione. Graduale innalzamento dell'aliquota contributiva degli autonomi di 1-2 punti. Il piano organico per completare, nel segno dell'equità attuale e del rigore, la riforma delle pensioni è ormai pronto, come ha lasciato intendere lo stesso ministro del Lavoro, Elsa Fornero, da Bruxelles. Anche se alcune tessere del mosaico sembrano essere ancora ballerine. A cominciare da quella sull'abolizione delle anzianità per la quale restano ancora in campo due ipotesi.

La prima opzione, che all'atto attuale sembra essere quella più gettonata, prevede il superamen-

to integrale dei pensionamenti di anzianità attraverso l'introduzione di quello che a regime dovrebbe diventare il sistema unico per i pensionamenti di tutti i lavoratori uscite da un minimo di 66-67 anni (la soglia di riferimento della vecchiaia) a 70 anni, con eventuale disincentivo per chi almeno nella prima fase, esce con 65, 64 e 63 anni. Sotto l'asticella dei 63 anni dovrebbero essere consentiti sol-

LA RIFORMA ORGANICA

Contributivo per tutti, stop delle perequazioni e aliquote più alte per gli autonomi. Nodi da trattare anticipati: quota 100 ipotesi alternativa tanto i pensionamenti ancorati esclusivamente al canale contributivo (a prescindere dall'età anagrafica) che salirebbe però dagli attuali 40 anni (+1 per effetto della finestra unica) a 41+, ovvero a 42 anni. Una corsia preferenziale verrebbe assicurata ai lavoratori impiegati in attività usuranti per i quali rimarrebbe in vigore il meccanismo della quota (somma di

età anagrafica e contributiva) che da 94 leviterebbe però a 97. L'innalzamento della soglia contributiva dei 40 anni a 41-42 anni, alla quale sono collegati circa due terzi delle pensioni di anzianità (si veda l'articolo a pag. 6), non piace ai sindacati, che continuano a chiedere al governo l'immediata apertura del confronto. Ma anche l'opzione alternativa per frenare le anzianità, consegnata dai tecnici del Tesoro, non è in linea con le richieste di Cgil, Cisl e Uil: passare dall'attuale quota 96 a quota 100 entro il 2015, possibilmente vincolando a questo meccanismo anche le uscite anticipate con il solo canale contributivo (66-67). Al di là di quella che sarà l'opzione scelta dal Governo, non è comunque da escludere del tutto che, alla fine, il requisito dei 40 anni possa rimanere invariato. In ogni caso la riforma sarà varata lunedì assieme alla manovra. Il governo ha in preparazione, e verosimilmente sarà annunciata nei prossimi giorni, una riforma incisiva ma che rispetta il principio dell'equità tra le generazioni, ha detto la Fornero dopo un incontro con i ministri del Lavoro europei. Il ministro, che si dice pronto al

confronto con le parti sociali, ha confermato che il perno del suo piano è l'estensione a tutto campo del metodo contributivo pro rata: «Le eccezioni saranno fatte verso il basso e non verso l'alto». Fornero ha poi detto che il pacchetto destinato ad approdare lunedì al Consiglio dei ministri potrebbe prevedere anche «un'accelerazione di alcuni sentieri di adeguamento sull'età delle donne che già erano stati adottati dal governo precedente con una lunghezza che oggi non è più consentita». In altre parole il passaggio dai 60 anni a 67 anni dal 2014 al 2016 verrebbe accelerato e corretto: 62-63 anni subito per poi salire a 66-67 anni entro il 2016 o 2018. Progressivo sarà anche l'aumento delle aliquote degli autonomi: ritocchi del 0,2-0,4% ogni 6-12 mesi, che regime dovrebbero garantire 1-2 miliardi. Complessivamente l'intervento sull'età pensionabile miscolato al contributivo per tutti dovrebbe valere a regime oltre 15 miliardi, almeno 2-3 nella prima fase (tra il 2012 e il 2014). Dallo stop parziale della perequazione arriverebbero 15-16 miliardi (5-6 miliardi nel caso di un blocco totale).

LE NOVITÀ

L'addio al sistema di calcolo retributivo dei versamenti



Contributivo pro rata per tutti dal 2012. Obbligo della maturazione di almeno 20 anni di contribuzione per tutti i trattamenti. Blocco totale o parziale della rivalutazione degli assegni sulla base dell'inflazione. Graduale innalzamento dell'aliquota contributiva degli autonomi di 1-2 punti

Donne con la pensione di vecchiaia a 62-63 anni



L'ipotesi più gettonata è quella di un innalzamento immediato dell'età pensionabile delle donne a 62-63 anni per giungere progressivamente nel 2016 o nel 2018 all'equiparazione della soglia di vecchiaia per gli uomini che dovrebbe salire da 65 a 66 anni

Per gli uomini soglia di vecchiaia a 66 anni



La soglia di vecchiaia per gli uomini sale da 65 a 66-67 anni. Per ottenere l'assegno bisognerà aver lavorato almeno vent'anni. In questo modo viene anticipato l'allineamento a 67 anni della vecchiaia rispetto agli impegni presi con la legge di stabilità, che fissava l'obiettivo nel 2026

Costi della politica. Nell'immediato i costi per i bilanci di Camera e Senato aumenteranno

In nuovi vitalizi? Fanno crescere l'indennità

Gianfranco
MILANO

Rispetto ai maquisages un po' patetici con cui fino a ieri la politica ha tentato senza successo di spegnere le fiammate «anticasta», non c'è partita. Da solo, però, nemmeno il passaggio al contributivo «pro rata» anche per la previdenza dei parlamentari, che dovrà essere tradotto in pratica dopo gli annunci del gior-

ni scorsi, è un toccasana per i bilanci di Camera e Senato. Una volta a regime, il sistema sarà più equilibrato ed equo, perché offrirà ai parlamentari un trattamento analogo a quello degli altri lavoratori, ma la strada per arrivarci è lunghissima. Nell'immediato, anzi, i costi aumenteranno, perché alle spese per i vitalizi di chi già li percepisce o ha maturato il diritto si

sommerà la quota contributiva a carico del datore di lavoro, che dovrebbe impegnare Montecitorio e Palazzo Madama come qualsiasi altra impresa. Chi invece può cominciare subito a guadagnare qualcosa sono i parlamentari attuali, che perdono orizzonti previdenziali e sostanziosi ma potrebbero veder diminuire le proprie tratte mensili. Quella oggi applicata sul

vitalizio, infatti, non abbassa il imponibile fiscale, mentre con il sistema applicato per gli altri lavoratori l'Irpef non grava i contributi a carico del lavoratore. Abbassando lo stipendio lordo senza toccare il risultato netto, poi, la novità limerebbe anche il peso del «contributo di solidarietà» a carico dei deputati. Per chi è già in attività alle entrate attuali che si ritira-

lizi futuri, è una buona notizia. I numeri dicono che il sistema oggi è squilibrato: Camera e Senato ricevono in trattamento 17 milioni all'anno (con l'aliquota dell'8,6% applicata su deputati e senatori, più il 2,15% per chi vuole la reversibilità), e ne spendono in vitalizi più di 245, cioè 13 volte tanto. A regime, la spesa dovrebbe attestarsi al doppio della trattenuta, cioè intorno ai 35 milioni all'anno. Il problema è la «gobba» data dalla convivenza dei due sistemi: dal momento che ci sono ex deputati under 50 che già hanno

maturato il diritto al vecchio vitalizio, il doppio binario è destinato a durare 40 anni. Per questa ragione l'Ev parla di «interventi insufficienti» mentre Marco Stradiotto, senatore del Pd specializzato nei conti in tasca ai parlamentari, propone di prevedere un tetto massimo anche ai vitalizi già erogati. «Se si abbassa il lordo attuale, devono scendere anche i vitalizi già erogati - aggiunge Stradiotto - perché il sistema funziona se il passo indietro lo fanno tutti».
gianfranco@sole24ore.com

per il pensionamento. Oppure l'adeguamento dell'età pensionabile alla aspettativa di vita, che ritarda in modo automatico l'uscita dal lavoro quando la vita media aumenta e che sarà applicato per la prima volta nel 2013 e quindi ogni tre anni (sempre il nuovo Governo non anticipi i tempi). Il legislatore ha già avviato il cambiamento delle regole per il pensionamento delle donne. È stato poi introdotto un blocco alla rivalutazione e criteri più stringenti per la pensione di reversibilità.

LA GUIDA



In vendita a 0,50 euro
«Tuttopensioni» - 10° libro della collana «Risparmio e investimento in tempi di crisi», in edicola domani a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano - aiuta a comprendere le regole sul pensionamento per dipendenti pubblici e privati, autonomi e liberi professionisti. La differenza tra pensione di vecchiaia e di anzianità, come funzionano le quote, quali è l'età minima per potersi ritirare dal lavoro e quanti anni di contributi sono necessari

THE ORIGINAL
CAR SHOE
Patented in 1963

MILANO VIA DELLA SPIGA 1 - ROMA PIAZZA SAN LORENZO IN LUCINA 5 - CAPRI VIA VITTORIO EMANUELE 19/21